

lotta senza quartiere per le aree fabbricabili

La mafia ha dato fuoco

E' accusato dell'assassinio del Santato

Catturato il Cacciamali

A colloquio con il padre: «Quando tornò dalla "Muti" era un delinquente»

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

È stato arrestato stasera Francesco Cacciamali, l'uomo che da Egidio Santato è stato indicato come autore dell'uccisione del padre, Arturo Santato. L'uomo è stato catturato dalla squadra mobile di Mantova, mentre prendeva un caffè in un locale del centro.

Il presunto assassino del Santato, era stato segnalato in tutta Italia da telegrammi diramati dalla polizia milanese. Questa volta, verso le nove, due agenti di turno in via Principe Amedeo di Mantova, Giuseppe D'Amico e Filippo Risi, sono entrati in un bar. In un angolo, tutto intento a sorbire una tazza di caffè, hanno visto l'uomo, che ha riconosciuto subito



Francesco Cacciamali

si sono precipitati al telefono per avere istruzioni. «Fermatelo immediatamente», è stato ordinato e i due agenti sono andati a catturare Cacciamali, che ha fatto resistenza. È stato arrestato e portato in custodia. Ora in attesa di essere trasferito a Milano.

Qui egli subirà l'interrogatorio del capo della squadra mobile, dott. Nardone, che condurrà la sua indagine sull'omicidio. Le sue risposte saranno definitive per la risoluzione del mistero che circonda la morte di Santato. Si saprà finalmente se Egidio Santato ha detto la verità.

Francesco Alessandro Cacciamali, che il primo ottobre scorso uscì dal manicomio per crimini di Volterra, ha probabilmente ucciso per ragioni di denaro. L'ipotesi non è basata su nulla di concreto perché Egidio Santato non ha saputo dire, perché dal momento dell'uccisione non è stato sottoposto a interrogatorio, ma riteniamo plausibile e molto aderente alla realtà dei fatti. Innanzitutto per il fatto che ci ha molto colpito, dopo aver parlato a lungo col padre del presunto assassino.

Il padre del giovane Cacciamali ci ha detto: «Mio figlio voleva sempre danaro, non ne aveva mai abbastanza. Oltre quello che gli davano, me lo rubava, come è accaduto giovedì scorso quando se n'è andato». «Voleva i soldi per bere, per ubriacarsi in continuazione, quando era ubriaco diceva una furia scatenata». Quando Francesco Alessandro Cacciamali, detto Diò, si recò nella stamperia del vecchio Santato, non era ubriaco. Aveva bevuto alcuni bicchieri di vino, ma non era preda dei fumi dell'alcol. Quel giorno, infatti, era stato incaricato dal padre di recarsi alla raffineria di Rondone per ritirare il materiale ferroso, ed era tornato al deposito di via Percelesse apparentemente tranquillo.

Quale sia stata la molla che lo spingeva poi ad ab-

bandonare improvvisamente cavallo e carro in mano ad un garzone e recarsi dal Santato, non si sa. Con Arturo Santato egli si vedeva di tanto in tanto. Quali siano i rapporti che intercorrevano fra i due, non sono stati ben chiariti e delineati, anche se gli indagine hanno detto senza sottintesi che c'era all'origine un «sottobondo psico-sessuale».

Ciò vuol dire che il Cacciamali sfruttava le debolezze sessuali del Santato, per ricavarne del denaro? Il delitto potrebbe quindi essere stato provocato da una richiesta di denaro, ritenuta eccessiva dalla vittima.

Come succede sempre in questi casi, numerose sono state le telefonate dei cittadini, che sostenevano d'aver riconosciuto il pericoloso ricercato in un individuo incontrato per strada o in un bar.

Verso le 9,45 di oggi una drammatica telefonata giungeva al maresciallo Sgarbosco, comandante della Caserma dei carabinieri di Musocco, dove in questi giorni si sono svolte le febbrili indagini sul clamoroso episodio conclusosi con la confessione di Egidio Santato.

Su una strada di Vimercate era stato trovato il cadavere di un uomo, le cui caratteristiche fisiche erano simili a quelle del Cacciamali. Questo uomo aveva dei baffi pronunziati, capelli folli e di corporatura robusta. Il maresciallo informava dell'accaduto i suoi superiori, balzava di corsa sopra una «1100» e a folle velocità raggiungeva la camera mortuaria di Vimercate dove, naturalmente, accertava che non si trattava del Santato.

Col padre di Francesco ci siamo incontrati oggi poco dopo mezzogiorno, mentre in piedi su di un carretto a due ruote trainato da un cavallo, stava percorrendo la strada principale di Pero per recarsi a pranzo. Mentre dislanciava la bestia, nell'interno di un cuscino quasi dirimpetto alla sua abitazione, abbiamo cominciato a parlare di suo figlio.

Piero Cacciamali, che ha 60 anni, che è un uomo piccolo e minuto, con mani robuste e callose, dopo un agghiacciante silenzio che ci aveva alquanto imbarazzati, ad un tratto esplodeva e diceva, quasi gridando: «Ma perché non l'hanno tenuto in manicomio? Ma perché deve continuare a ingoiare amarezze su amarezze per colpa sua... L'ha rovinato la "Muti", quel famigerato Aldo Resega, del quale mio figlio era il braccio destro. Da quando è tornato dalla "Muti" non è stato più lui».

La speranza del vecchio padre, a quanto pare, ha avuto una rapida realizzazione. Ora suo figlio è chiuso in carcere e ben presto si saprà se dovrà restarci oppure no.

Mario Berticelli

Bandito mascherato sfuggito alla cattura

A Orgosolo sparatoria nella notte

Un'ombra presso la casa dei Floris - Il capo della polizia a Nuoro

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 24

Un bandito di Orgosolo, la scorsa notte, è sfuggito alla cattura. Uno sconosciuto che, secondo la polizia, poteva essere il giovane latitante Michele Floris, transivato per strada dalla polizia, è sfuggito alla cattura. Il bandito, che si presentava con un cappuccio, si è rifugiato in una casa di viale della Libertà, dove si è rifugiato. La polizia ha cercato di entrare nella casa, ma è stata respinta. Il bandito è sfuggito alla cattura.

Non è la prima volta che la sera, ad Orgosolo, compaiono degli uomini mascherati. Da quando Michele Floris è sfuggito alla cattura, la sera, ad Orgosolo, compaiono degli uomini mascherati. Da quando Michele Floris è sfuggito alla cattura, la sera, ad Orgosolo, compaiono degli uomini mascherati.

Dopo l'uccisione del giovane Andrea Muscarelli, avvenuta da via del Santato, un bar del Corso, si attendono stranezze di questa natura. «L'uccisione di questo giovane», dice un poliziotto, «è stata una mossa di una mano». «Uno degli uomini che si sono presentati con una maschera», dice un altro poliziotto, «era Michele Floris». «L'uccisione di questo giovane», dice un altro poliziotto, «è stata una mossa di una mano».

Con l'anziano e disfatto uomo raggiungiamo poi la sua abitazione. Si siede a tavola e sua moglie, Anna, gli porta una tazza di brodo fumante con del pane e una caraffa di vino. A questo punto gli chiediamo quando ha visto per l'ultima volta suo figlio. «E' stato il giorno del delitto. Mio figlio ha lavorato fino alle 16 circa, poi si è allontanato. E' tornato verso le 20 e mi ha chiesto 200 lire per comprare le sigarette. In tasca aveva 50 mila lire che gli avevo dato da portare ad un cliente. Poi l'ho rivisto il giorno dopo alle 9,30 ubriaco fradicio. L'ho trascinato a casa ma lui poco dopo si è allontanato col mio motorino e non è più tornato. Ora sono folle di paura e ieri sera, quando ho saputo dai giornali che mio figlio era un as-

a villa Florio?

Fu costruita per conto della nota famiglia siciliana - Le mire degli speculatori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Un violento incendio ha devastato e semidistrutto la villa Florio, una fiabesca palazzina a tre piani, in stile goticheggiante, costruita oltre 60 anni fa nel centro della Zisa dal celebre architetto Ernesto Basile. Stando ai primi accertamenti, l'origine dolosa del sinistro sembra fuori discussione. Sull'area occupata dalla villa Florio e dal parco circostante si appuntavano per-

altro da tempo le mire di grossi costruttori. L'incendio è stato segnalato ai vigili del fuoco verso le tre del mattino da una telefonata anonima. Quando alcune squadre sono piombate sul posto era però troppo tardi: enormi fiammate, alimentate da alcune strutture di legno, stavano già divorando i saloni della villa facendo strage di mobili antichi e di costosi tappeti. A dare man forte ai vigili sono sopraggiunte anche delle autobotti del Comune, ma tutti gli sforzi per limitare la portata del sinistro sono risultati inutili: l'allarme era giunto con un ritardo eccessivo. D'altra parte i due vecchi giardinieri, Rosario D'Anna di 74 anni e sua moglie Giuseppe Gambino di 56 che abitano in un padiglione accanto alla villa, hanno dichiarato di essere stati svegliati dal fragore dell'incendio quando le fiamme erano già alte.

I vigili del fuoco per entrare all'interno del parco sono stati costretti a scardinare il cancello che raggiunge la villa. Altro particolare inspiegabile: un cane lupo che vive con la coppia dei giardinieri non avrebbe dato alcun segno di allarme.

Il bilancio dei danni, limitandosi ad una sommaria valutazione delle distruzioni materiali, si può fare ascendente a circa 300 milioni. La villa, come si è detto, fu costruita dall'architetto Basile su commissione di Don Vincenzo Florio. Da questa famiglia di capitani di industria la palazzina passò successivamente al barone Averna e da questi all'avvocato Nicolò Maggio. Quando le strettezze finanziarie non permisero più al Maggio di mantenere la villa questa fu acquistata dall'impresa Puricelli che, grazie agli appalti ottenuti dal regime fascista, si fregiava del titolo di «costruttrice delle vie dell'impero».

Ultimo passaggio: quello ad un grosso agrario di Niscemi, il signor Francesco Gallo. Da alcuni mesi il Gallo aveva avviato trattative per la vendita della villa e, come si è detto, si erano fatti avanti anche alcuni grossi costruttori pronti a demolire la pregevole opera dell'800 per realizzare un complesso abitativo. Sembrava però che le pretese del Gallo siano state giudicate troppo elevate sicché le trattative si sarebbero arenate. C'è da sospettare quindi che i vandali del cemento armato non si siano arresi ed anzi per accelerare i loro progetti abbiano fatto ricorso al fuoco.

Villa Florio era stata dichiarata monumento nazionale ed il relativo vincolo era stato notificato al proprietario. Quindi, l'ex villa Florio, era sottoposta, nel piano regolatore di Palermo, al doppio vincolo: quello monumentale e quello, relativo al parco, del verde pubblico.

g. p. Dante Angelini

E' ACCADUTO

Bomba carta

Una bomba carta è esplosa per mattina all'alba, nei locali del calzaturificio Bechini, a Montemurro, nei pressi di Poggioreale. Quasi tutti i vetri della fabbrica sono andati in frantumi.

In bocca al lupo

La stagione venatoria nel Trentino è quest'anno particolarmente buona. Sono già stati abbattuti 300 caprioli, 100 capre e alcune marmotte. I cacciatori più modesti si ceneranno i propri cuori.

Incendio in casa

Un appartamento è andato a fuoco a Vado Ligure (Genova), per un cortocircuito. Le fiamme hanno distrutto la cucina, il bagno e una parte del soggiorno. Le fiamme hanno fatto esplodere il soffitto di una stanza.

Bar a fuoco

Un bar è andato a fuoco in via Piedigrotta, a Napoli, per un cortocircuito. Le fiamme hanno distrutto liquori e altri prodotti per un valore di 5 milioni.

Tifo nel pisano

Tredici casi di tifo si sono verificati a Caprona (Pisa). Il medico provinciale ha assicurato che l'epidemia non ha un carattere preoccupante.

Muore circunavigatore

Giuseppe Strano, di 70 anni e morto a Catania, mentre viaggiava su un autobus. A 19 anni aveva partecipato alla circunavigazione del mondo a bordo dell'incrociatore «Libia». Nel '28 partecipò alla ricerca della spedizione Nobilè. Aveva visitato 71 capitali straniere.

Scoppio nel forno

Un forno per la cottura del pane è scoppiato a San Ferdinando di Puglia (Foggia), con un'assordante deflagrazione. Il proprietario, che era in compagnia di altri tre persone, non è stato ferito. La causa è stata attribuita a un difetto di manutenzione.

che tempo fa

Sulle reazioni del versante jonico e del basso e medio Adriatico cielo molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso, con tendenza a schiarire. Temperature in diminuzione. Venti moderati. Mari mossi o molto mossi.

Il crollo a Montescaglioso

I responsabili della sciagura sono fuggiti



BARI — Soccorritori rimuovono un grosso blocco di cemento (Telefoto ANSA - l'Unità)

Otto operai sono rimasti sepolti nel piumoso crollo di un stabile a Montescaglioso, una frazione di Montepulciano. I soccorritori hanno ritrovato il fratello, Francesco Gioia Meno, gravemente ferito. L'altro, Giovanni Rondone, è stato ritrovato morto. I soccorritori hanno ritrovato anche i corpi di quattro altri operai, che sono stati ritrovati morti. I soccorritori hanno ritrovato anche i corpi di quattro altri operai, che sono stati ritrovati morti.

Col crollo della notte si sono aperti i cordoni di carabinieri e di agenti della polizia. Le squadre di soccorritori, che lavorano da ore, hanno trovato i corpi di otto operai morti. I soccorritori hanno trovato i corpi di otto operai morti.

Non comperate a vanvera! Se decidete l'acquisto di una speciale per dentiere di provata efficacia ed assolutamente innocua, comperate Orasiv. La superpolvere che realmente tiene la dentiera in perfetta posizione, e non la fa scivolare via, è ben miscelata, pulita, ridere, cantare. Con Orasiv, nessun timore, si è naturali in qualsiasi circostanza! In fattorie originali presso tutte le farmacie.

orasisiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Le indagini sul caso Mastrella

La Terni deve dare

100 milioni alla Dogana

Accertata la cifra sottratta dal Mastrella: ammonta a 750 milioni

Napoli

Dal nostro corrispondente

TERNI, 24

Le indagini sul «caso Mastrella», l'ispezione che in tanti anni di «lavoro» alla dogana ha truffato centinaia di milioni, sono giunte oggi ad una svolta decisiva. La commissione amministrativa ha finalmente appurato l'ammontare esatto della cifra che il Mastrella ha rubato dalle casse della dogana: 750 milioni. La cifra è stata accertata nei lunghi anni di «onesto servizio» e ad ora dei frequenti controlli degli ispettori inviati dal Ministero delle Finanze, sono finiti in tasca all'ispettore. Ma questa non è una novità, e del resto la cifra non si discosta di molto dalla somma indicata dallo stesso ispettore al momento del suo arresto. La novità è un'altra e cioè è stata direttamente fornita da un alto funzionario delle guardie di Finanza. La «Terni» non sarebbe affatto estranea allo scandalo che ha trascinato la «famiglia» Mastrella in carcere. La Finanza ha infatti accertato che la società industriale è debitrice alla dogana di una grossa cifra, oltre cento milioni di lire. Il debito è stato accertato dalla commissione amministrativa, dopo un attento spoglio del materiale che documenta i versamenti effettuati dall'ufficio doganale dell'industria: le bollette, le richieste circa due settimane fa dagli inquirenti, sono state vagliate, confrontate, controllate. In base a questa e ad altre ricerche, è balzata fuori la straordinaria circostanza: la dogana di Terni deve ricevere dalla società la grossa somma, che la «Terni» non avrebbe pagato secondo il valore della merce importata.

E' stata la «Terni» vittima degli imbrogli dell'istituto doganiere, oppure era al corrente della irregolare situazione instaurata dal Mastrella? Questo è un interrogativo che per ora non ha risposta. Certo è che, nella confusione creata dall'ispezione-militare, qualcuno ha pescato nel torbido. Qualcuno che, se le indagini arriveranno fino alle estreme conseguenze, avrà un nome e una spiegazione da fornire. Per ora il bersaglio più diretto rimane Cesare Mastrella: i suoi beni vengono sequestrati.

La boutique «Aletta» è stata valutata, merce comprata, una cinquantina di milioni. Il direttore della Mobilità, Terni, dottor Scavonetto, durante una conferenza stampa, ha precisato inoltre che in una casa forte dell'appartamento di Annamaria Tommaselli, a Roma, furono trovati tre milioni di gioielli. Le indagini proseguono.

a. p.

Marinaio USA

In carrozza voleva andare sulla «Forrestal»

NAPOLI, 24

Il vetturino Pietro Bianco, di 32 anni, è stato perquisito da un marinaio americano, che gli aveva chiesto di essere portato in carrozza fino alla portineria «Forrestal», che si trova ancorata al largo del porto di Napoli. Il marinaio, che era completamente ubriaco, e scomparso dopo l'aggressione ed è ricercato dalla polizia.

«Voglio andare sulla Forrestal», ha detto il marinaio mezzo in americano e mezzo in napoletano: «portami subito sulla Forrestal». «Era ubriaco fradicio», ha spiegato poi il vetturino. Il posto di polizia dell'ospedale — e non me la sentivo di contraddirlo. Ho provato con le buone. Gli ho spiegato che per arrivare alla nave c'era una carrozza e non una carrozzeria. Ma lui non ha voluto sentire ragioni. Ha continuato a dire: «Voglio andare sulla Forrestal e tu mi ci devi portare...».

«Poi, improvvisamente — ha proseguito Pietro Bianco — mi è saltato addosso, mi ha preso a pugni ed è scappato».

SERRINI

Tritone, 133

PER CONSERVARE LOCALI LIQUIDA

tutte le sue famose CALZATURE DI LUSO

Occasione unica per tutti

MASSIMA SCELTA

SPECIALMENTE PER LE MISURE PICCOLE. GRAN-

DI E GRANDISSIME PER UOMO E SIGNORA

...ED ORA

OLLÀ

termical

SUPERSENSITIVO

IN TUTTE LE FARMACIE